

GIACINTO DIANO

NELLA BASILICA DI S. MARIA MAGGIORE

di Alberto Perconte Licatese

Giacinto Diano nacque a Pozzuoli il 18 marzo 1731. Inquadrata meglio la sua posizione all'interno dell'Accademia Napoletana del Disegno, diretta da F.De Mura e da G.Bonito, dopo l'ingenerosa svalutazione operata da W.Rolfs (1910), gli studi di A.De Rinaldis (1911) e di G.Ceci (1913), l'inserimento di Diano nella Mostra Napoletana del 1938 ad opera di C.Lorenzetti e la considerazione positiva del pittore ribadita da R.Causa (1957) e da F.Bologna (1961) ed infine i saggi di S.Bavarese (1969) e di N.Spinosa (1971) hanno consentito di spostare l'attenzione anche sulla produzione periferica e di precisare il suo ruolo nell'orbita vanvitelliana.

Dopo i contatti col pittore boemo A.R.Mengs, Diano fu allievo di F.De Mura (1752-60) a cui deve la sua prima formazione negli affreschi dei soffitti del Seminario e nelle tele di S.Raffaele di Pozzuoli, di S.Pietro Martire e l'affresco del miracolo di S.Domenico Soriano. Questi lavori si ricollegano a De Mura per uno spiccato gusto cromatico; poco dopo quelli di S.Agostino alla Zecca, dell'Ospedale di S.Maria della Pace e del Duomo di Pozzuoli fanno registrare un crescendo della densità dei valori spaziali, pervasi da una luce dorata giordaniana. I dipinti di S.Maria di Pozzano segnò la convergenza di intrecci tra Diano e L.Vanvitelli, specie nel nuovo rapporto tra pittura ed architettura, da cui (1770-72) ebbero origine i lavori per il palazzo Serra di Cassano, per la chiesa del Corpus Domini di

Gragnano e per l'Annunziata di Venafro.

A questo punto, dopo la decorazione del corpo di guardia della reggia di Caserta, commissionata da Vanvitelli, la Deposizione per S.Agostino alla Zecca, l'Apparizione di Maria, il Ritrovamento della Tavola miracolosa per S.Maria Materdomini a Nocera Superiore e la Dedicca del tempio di Salomone per S.Agostino alla Zecca dimostrarono un approfondimento dell'interesse cromatico ed una definizione formale. Nelle tele e negli affreschi per la Trinità dei Pellegrini (1778) condensò le espressioni più mature della sua ricerca e meritò l'ingresso nella direzione dell'Accademia; nei dipinti del 1781 per la Pietà dei Turchini puntò ad equilibrare l'addensamento dei corpi con l'uso di un colore smaltato, tendente alla definizione dei contorni di sapore classico. Nel 1782 realizzò l'Annunciazione per la Real Casa dell'Annunziata e le tele per S.Caterina da Siena; nel 1784 i Miracoli di S.Potito per l'omonima chiesa napoletana denunciano la netta prevalenza degli elementi architettonici. Passato in Abruzzo, per eseguire dei lavori nel duomo di Lanciano, e ritornato a Napoli, l'involuzione classicistica emerse nelle ultime opere (come le tele per S.Sebastiano di Caserta, S.Potito a Napoli, la Croce al Mercato, S.Andrea delle Dame, S.Domenico a Chieti ed il duomo di Castellammare (1802). In piena fase di impoverimento formale, solo l'affresco del palazzo Martinetti a Chieti fa registrare una ripresa dell'inventiva manifestata nella maturità. Morì a Napoli il 13 agosto 1803.

Nel contesto dei lavori di rifacimento e sistemazione dell'abside principale della basilica di S.Maria Maggiore, essa fu delimitata da una balaustra marmorea opera di Domenico Aloia, che ricostruì il monumentale altare maggiore, dietro il quale si pensò di collocare un dipinto che rappresentasse la Madonna; pertanto, il Capitolo nel 1769 commissionò a Diano il quadro dell'Assunta. La tela, firmata e datata, posta in una cornice intagliata e indorata, fu consegnata alla chiesa proprio nel giorno dell'Assunta del 1770. Si tratta di un dipinto, un olio su tela di grandi dimensioni, di soggetto similare realizzato dal



Giacinto Diano, la tela dell' Assunzione (1770)

puteolano per la Cattedrale di Ischia. L'opera, che si colloca nella piena maturità pittorica dell'autore, presenta una grazia raffinata nelle forme e gli effetti di una vibrazione luminosa. Benché il soggetto verta sull'Assunzione di Maria, il quadro è pregno di elementi architettonici: lo scalone, il sarcofago, la quinta formata dal basamento, il fusto di una colonna, lo sfondo ad esedra, costituito da colonnati e portici. Il mistero dell'Assunzione si concretizza in due palpabili stati d'animo: in terra, la sorpresa e l'incredulità degli apostoli; in cielo, il sereno trionfo degli angeli, che fanno levitare verso l'alto una graziosa Vergine. Un fascio di nubi, fatto di luce soffusa, scende dall'alto, investendo i volti attoniti ed il sudario alzato da un apostolo, che guarda il sepolcro vuoto. Così si rafforza la teatrale gestualità barocca, il moto dei sentimenti si fonde in un'atmosfera d'intensa luminosità conforme al gusto settecentesco che predilige le tinte chiare. Nella parte alta del dipinto la Madonna è assunta al cielo, sorretta dagli angeli; nella parte mediana è raffigurata la scoperta della tomba vuota; in basso due figure, una di spalle, un'altra regge un libro, di faccia; a sinistra un vaso su di un piedistallo. L'opera costituisce una delle migliori espressioni pittoriche di Diano, che fonde il classicismo demuriano col colorismo di Corrado Giaquinto.